

COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

LVI.

SEDUTA DI SABATO 21 LUGLIO 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	519
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	519
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
MARENGHI ed altri: Estensione delle disposizioni della legge 9 gennaio 1956, n. 26, per quanto concerne l'ammasso volontario, anche alla produzione 1956 dei formaggi e del burro. (Modificata dalla VIII Commissione permanente del Senato). (2307-B)	519
PRESIDENTE	519, 520
MARENGHI, <i>Relatore</i>	520
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	520
Proposte di legge (Seguito della discussione):	
GRIFONE ed altri: Disciplina dei canoni di affitto di fondi rustici con corrispettivo in canapa. (57);	
BONOMI ed altri: Riduzione dei canoni di affitto di fondo rustico composti in canapa. (2022)	520
PRESIDENTE	520, 521, 522, 526, 529, 530
BONOMI	521, 523, 526, 528, 530
GOMEZ D'AYALA	521, 522, 523, 525, 526, 527, 530
CAPUA, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	521, 522, 527, 528, 529
FERRARI RICCARDO	522, 523, 524
DANIELE	523
GUERRIERI EMANUELE	524, 525
SCARASCIA, <i>Relatore</i>	525
MARABINI	529

La seduta comincia alle 9.

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Del Vescovo e Ferraris Emanuele.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Audisio è sostituito dal deputato Cremaschi.

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Marenghi ed altri: Estensione delle disposizioni della legge 9 gennaio 1956, n. 26, per quanto concerne l'ammasso volontario, anche alla produzione 1956 dei formaggi e del burro. (Modificata dalla VIII Commissione permanente del Senato). (2307-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Marenghi, Bonomi, Truzzi, Franzo, Graziosi, Bertone ed Aimi: « Estensione delle disposizioni della legge 9 gennaio 1956, n. 26, per quanto concerne l'ammasso volontario, anche alla produzione 1956 dei formaggi e del burro.

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, la proposta di legge in oggetto venne già dalla nostra Commissione approvata nella seduta

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1956

del 12 luglio 1956. La VIII Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione) del Senato ha ritenuto modificarla, nella seduta del 19 luglio 1956, specificando ulteriormente il finanziamento. Nella sostanza, però, il provvedimento, resta immutato. Ritengo, quindi, che possa essere senz'altro approvato.

L'onorevole Marengi, relatore, ha facoltà di svolgere la sua relazione sulle modifiche introdotte dal Senato.

MARENGI, *Relatore*. Avendo l'onorevole Presidente già chiarito l'essenza dell'emendamento apportato dalla VIII Commissione permanente del Senato, emendamento che non muta la sostanza del provvedimento, non ho altro da aggiungere se non invitare la Commissione ad approvarlo.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo alla votazione degli emendamenti approvati dal Senato. Do lettura dell'articolo unico nel testo approvato dalla nostra Commissione:

« Le disposizioni della legge 9 gennaio 1956, n. 26, sono estese ai formaggi « grana », « gorgonzola », « provolone » e al « burro », di produzione 1956, anche in deroga al limite fissato per il « grana » nell'articolo 2 della legge stessa ».

Do, ora, lettura dell'articolo 1 nel testo approvato dal Senato:

« Le disposizioni della legge 9 gennaio 1956, n. 26, sono estese, entro il limite massimo di una spesa complessiva di lire 250 milioni, ai formaggi « grana », « gorgonzola », « provolone » ed al « burro », di produzione 1956, anche in deroga al limite fissato per il « grana » nell'articolo 2 della legge stessa ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 introdotto dal Senato.

« Per le finalità di cui all'articolo precedente è autorizzata, sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1956-57, la spesa di lire 250 milioni, che sarà fronteggiata a carico del capitolo n. 627 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario predetto, riguardante gli oneri dipendenti dall'acquisto di cereali esteri.

Con decreto del Ministro del tesoro saranno apportate le occorrenti variazioni di bilancio ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Avverto che la proposta di legge verrà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge testé esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

MARENGI ed altri: « Estensione delle disposizioni della legge 9 gennaio 1956, n. 26, per quanto concerne l'ammasso volontario, anche alla produzione 1956 dei formaggi e del burro » (2307-B):

Presenti	30
Votanti	18
Astenuti	12
Maggioranza	10
Voti favorevoli	18
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione.

Bertone, Biasutti, Bolla, Bonomi, Chiarini, Daniele, Ferrari Riccardo, Germani, Gozzi, Marengi, Pavan, Rosati, Sangalli, Scarascia, Sodano, Stella, Truzzi e Zanoni.

Si sono astenuti:

Bettiol Francesco Giorgio, Bianco, Calasso, Fogliazza, Fora, Gomez D'Ayala, Grifone, Magnani, Marabini, Massola, Miceli e Pirastu.

In congedo:

Del Vescovo e Ferraris Emanuele.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Grifone ed altri: Disciplina dei canoni di affitto di fondi rustici con corrispettivo in canapa. (57); Bonomi ed altri: Riduzione dei canoni di affitto di fondo rustico composti in canapa. (2022).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati: Grifone,

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1956

Gomez D'Ayala, Napolitano Giorgio, Sansone e Graziadei: « Disciplina dei canoni d'affitto di fondi rustici con corrispettivo in canapa »; e della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Bonomi, Truzzi, Rosati, Ferrara, Franceschini Giorgio e Burato: « Riduzione dei canoni di affitto di fondo rustico composti in canapa », discussione già iniziata nella seduta del 18 luglio 1956.

BONOMI. La proposta di legge per la riduzione del 30 per cento dei canoni di affitto di fondo rustico composti in canapa, trova la sua ragione non in un fatto eccezionale, ma in un fatto normale che rappresenta una iniquità.

Perché gli onorevoli colleghi possano rendersi conto della situazione, ricorderò, che, attualmente, i canoni riferiti in canapa nelle provincie emiliane, vanno dalle 40 alle 60 o 70 mila lire per ettaro; mentre, ad esempio, nella provincia di Caserta, vanno, invece, dalle 200 alle 300 mila lire, ugualmente per ettaro.

Inoltre, tali canoni di 200 o 300 mila lire per ettaro, non solo vengono richiesti dai proprietari delle terre affittate ma, in molti casi, sono sanzionati dalle Commissioni per l'equo canone. Quella di Caserta, per esempio, ha determinato, lo scorso anno, canoni che raggiungono le 220 e 230 mila lire per ettaro.

Tali entità che possono sembrare inverosimili, sono state da me personalmente controllate perché, proprio a causa delle loro enormità, sembrano incredibili.

Quali le cause di questo stato di fatto? La poca terra, il gran numero di persone che necessitano di un pezzo di terra per poter vivere, la conseguente inosservanza delle disposizioni.

Cosa fare in questa situazione? Si parla delle Commissioni dell'equo canone di affitto. Attualmente la materia è regolata dalle Commissioni tecniche e, poi, dalle Sezioni specializzate presso i Tribunali. La situazione, però, in quella provincia, è tale che, da parte della massa, o quasi, degli affittuari, non si ha più alcuna fiducia nelle Commissioni, perché molte volte, andare davanti alla Commissione significa lasciare le cose come stanno, se non addirittura, far aumentare il canone. Ciò, perché l'operato della Commissione non è vincolante, mentre lo è il giudizio della Sezione specializzata presso il Tribunale.

L'obiezione che, con questa nostra proposta di riduzione drastica dei canoni, si intervenga in una materia che non può essere regolata con norme fisse e precise, può essere fondata, in quanto noi non dovremmo intervenire in una provincia e non in una altra e,

non con la stessa misura per tutte indistintamente. Ritengo, però, che non vi sia altra possibilità per far sì che gli affittuari paghino un minor canone di affitto. Qualunque altro mezzo lascerebbe immutata la situazione.

Alcuni propongono di affidare il compito ad una Commissione tecnica; e, se questa non decide, di far intervenire d'imperio il Ministro a fissare l'equo canone.

Debbo dichiarare tutta la mia perplessità nei riguardi di una forma di tal genere. Non vedo come conciliare la proposta con le attuali norme. Non bisogna, poi, dimenticare che le Commissioni tecniche non sono impegnative e che, quindi, qualunque deliberato della Commissione tecnica — o del Ministro in mancanza di decisione da parte della Commissione stessa — non vincola le parti. Infatti, il singolo affittuario deve ricorrere, in ultima istanza, alla Sezione specializzata del Tribunale, la quale, in base alle norme vigenti, non è legata alla osservanza del deliberato della Commissione tecnica. Si tratterebbe, pertanto, di una norma inoperante.

Sono, quindi, convinto che l'unico modo per risolvere la situazione in questo settore della canapa sia quello da noi proposto.

GOMEZ D'AYALA. Mi duole, innanzi tutto, dover rilevare che il Comitato ristretto, nominato nella precedente riunione della Commissione per l'esame delle due proposte, non è stato mai convocato per concordare l'invocato testo unificato. Questo non è certo un sistema democratico. Per di più, il Sottosegretario mi ha detto poco fa che il parere del Governo è contrario al provvedimento, per una pretesa incostituzionalità!

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Non ho detto esattamente questo. Prima della seduta, a sua richiesta, le ho dato un parere in via confidenziale e non quello ufficiale del Governo, che do soltanto in sede di discussione delle proposte di legge.

GOMEZ D'AYALA. Allora, sarebbe stato utile che il Presidente avesse dato per primo la parola al rappresentante del Governo, per sentirne il parere.

Comunque, questo è un aspetto particolare sul quale ho desiderato richiamare l'attenzione dei colleghi per lamentare la mancanza del metodo democratico; e, in proposito, mi riservo di scrivere una lettera al Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Debbo precisare che ieri, l'onorevole Scarascia mi ha informato che, non aveva potuto convocare il Comitato non essendo riuscito a trovare tutti i componenti.

GOMEZ D'AYALA. Per quanto concerne il merito dell'odierna discussione, alle valide ragioni sostenute dall'onorevole Bonomi in favore del provvedimento da adottare, ce n'è da aggiungerne un'altra, che riguarda la proposta di demandare alle Commissioni tecniche il compito di fissare i canoni.

Ora, a parte il fatto che tali Commissioni, costituite, fin dal 1947, proprio con il compito di determinare le tabelle degli equi canoni per le singole provincie, non hanno mai assolto bene questo loro compito, c'è da considerare che la legge non dà neanche un carattere vincolante alle tabelle stesse! Da questo ne consegue che l'affittuario di terreno con corrispettivo a canapa sarà sempre costretto, indipendentemente dalle tabelle provinciali, a rivolgersi alle Sezioni specializzate, le quali, nel 99 per cento dei casi, si trovano lontano dalla abitazione dell'affittuario, di modo che costui, specie se conduce uno o due moggia di terreno — come sovente accade nelle zone canapicole delle regioni meridionali — spende, per il giudizio, molto più di quello che guadagnerà con la riduzione che la Sezione specializzata gli accorderà. E questo mio ragionamento non è campato in aria, ove si considerino le spese che debbono essere sostenute per il giudizio, per l'assistenza legale, per quella tecnica e, inoltre, la perdita di tempo!

Mi pare che questo sia un argomento valido, e tale, comunque, da indurre il Governo a rivedere la sua posizione. Ora, noi chiediamo l'applicazione automatica della riduzione dei canoni di affitto, proprio per la considerazione della materiale impossibilità nella quale si trova l'affittuario delle zone canapicole delle nostre regioni ad ottenere la determinazione equa del canone in sede giurisdizionale.

Vorrei ricordare che, fin dal 1945, l'onorevole Gullo, allora Ministro dell'agricoltura propose, in base a dettagliate relazioni che gli furono consegnate, di applicare per i contratti con corrispettivo in canapa, la stessa riduzione che si praticava per i canoni di affitto in cereali. Successivamente, sono state condotte numerose battaglie ed agitazioni — di cui è a conoscenza anche l'onorevole Bonomi per essersi egli trovato nella zona di Frattamaggiore in uno di quei periodi — e siamo arrivati al 1956 nelle medesime condizioni. Ciò, mentre i contadini hanno pagato centinaia e centinaia di migliaia di lire ai proprietari, contro ogni principio di giustizia e di equilibrio economico!

Sono state presentate due proposte di iniziativa parlamentare: una della parte del-

l'onorevole Bonomi, una dell'opposizione. Noi siamo anche disposti a trovare un compromesso tra la proposta dell'onorevole Bonomi e la nostra, notevolmente più avanzata. Io non vedo quali possano essere le ragioni sostanziali che il Governo possa addurre a sostegno della sua contrarietà.

Noi siamo disposti a rivedere la nostra posizione sulla questione della decorrenza, pur di addivenire ad un accordo. Riaffermiamo, tuttavia, la necessità di inserire la formula di « canoni comunque determinati » perché, come lo stesso onorevole Bonomi ha affermato, le Commissioni tecniche e le Sezioni specializzate dei Tribunali, nel determinare l'equo canone, si sono mantenute sul livello medio dei canoni, vale a dire hanno mantenuta ferma l'iniquità connaturata al corrispettivo in canapa. Allora, ad evitare sperequazioni, e il sorgere di una miriade di giudizi, che sarebbero inevitabili, è necessario l'inserimento della formula di cui sopra.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ricordo che i contratti sono bloccati.

GOMEZ D'AYALA. È vero; però, i canoni, con infiniti sistemi, sono stati elevati di gran lunga al di sopra della misura bloccata.

Rivolgo, quindi, appello ai colleghi perché vogliano esprimere la loro opinione ed approvare rapidamente questa legge, che vuole sanare una annosa ingiustizia e venire incontro ad esigenze, non soltanto di vita per migliaia e migliaia di famiglie di lavoratori, ma anche di sviluppo dell'agricoltura nelle regioni meridionali. Il Governo esprima pure il suo parere contrario, ma il Parlamento deve approvare le leggi che ritiene suo dovere di fare!

PRESIDENTE. Desidererei conoscere quando scadono i termini di pagamento per le provincie interessate.

GOMEZ D'AYALA. Il 15 agosto.

PRESIDENTE. Il canone viene pagato in unica soluzione?

GOMEZ D'AYALA. No. Il prezzo della canapa viene determinato in varie riprese. È questo il momento in cui la Commissione si riunisce. Il pagamento della prima scadenza deve avvenire al 15 agosto; ma la Commissione per l'equo canone non ha ancora provveduto alla determinazione per l'annata agraria 1955-56.

FERRARI RICCARDO. Quando due proposte di legge vengono da parti opposte della Camera, e sono presso a poco identiche sia nella forma che nella sostanza, ho, in generale, il sospetto che esse abbiano scopo propagandistico, se non addirittura demagogico.

Debbo anche far notare una rispondenza tra la proposta riguardante il canone in canapa e la proposta riguardante il canone in olio. Entrambe sono state presentate al termine dei lavori della Camera, così da essere discusse affrettatamente, sebbene non vi sia la possibilità che vengano varate, dato che debbono essere, poi, approvate dal Senato.

Entrando nel merito delle proposte di legge sottoposte al nostro esame, debbo osservare che gli onorevoli proponenti della proposta n. 57 si sono voluti riferire, anche nella loro breve relazione, a quanto avviene per il canone di affitto in cereali senza comprendere, però, la differenza esistente tra i due canoni. Infatti, l'origine della riduzione del 30 per cento del canone in cereali, già da anni in atto, fu determinata dal fatto che il prezzo del frumento era, allora, un prezzo politico, e non era giusto che gli affittuari dovessero sottostare al peso di un tal prezzo, dal quale derivava loro un danno, mentre ne traevano vantaggio i proprietari.

Il prezzo della canapa, invece, non è un prezzo politico; non può, quindi, essere paragonato a quello del frumento, ed essere soggetto alla stessa procedura per la riduzione del canone. Se si accetta il principio per la canapa, esso potrà essere esteso anche a tutti gli altri prodotti.

Esiste una legge per la perequazione del canone, legge che è stata il risultato di lunghissime discussioni. Perché non fare riferimento alla Commissione per la determinazione in materia dell'equo canone?

Si dice che le Commissioni per l'equo canone non funzionano. Chi ha pratica di queste cose, sa che tali Commissioni dipendono dal parere del prefetto, il quale si serve del suo organo tecnico, che è il capo dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Si tratta di Commissioni paritetiche, presiedute dal prefetto e, quindi, nella eventualità di una parità di opinioni, è il capo dell'Ispettorato a decidere. Con il sistema ora proposto, si vuol correggere una iniquità, e se ne vuol compiere un'altra, anche maggiore. Non si può stabilire drasticamente la riduzione di tutti i canoni di affitto, perché vi possono essere dei canoni esosi, ma ve ne possono anche essere di equi. Si facciano funzionare le Commissioni per l'equo canone e, dopo, si vedrà se la situazione può essere corretta, nel limite del diritto. Queste Commissioni — si dice — non funzionano perché difettose. Non si poteva, dal 1953, quando venne presentata la mia proposta, porre le Commissioni in condizioni di funzionare?

Si parla di retroattività; ma si può fissare una retroattività dal 1951-52, per affitti che sono già stati incassati?

Questo, per quanto riguarda la proposta di legge n. 57.

La proposta di legge d'iniziativa dell'onorevole Bonomi limita, invece, la durata alla annata 1954-55; una retroattività meno ampia, ma che non può essere, comunque, ammessa per ragioni di principio.

Vale, poi, anche per questa proposta, quanto già ho detto per la precedente.

L'affitto è un contratto e comporta una alea; onde per evitare abusi ed eccessi, occorre far solo funzionare le Commissioni per l'equo canone.

Dalle tabelle risulta che — ad esempio — per le provincie di Ferrara, Rovigo, Piacenza i canoni partono da un minimo di 55 mila lire.

BONOMI. Anche meno di 55 mila lire. Si arriva anche a 40 mila!

FERRARI RICCARDO. Trovo che la proposta di legge Bonomi parla, tra l'altro, di salari giornalieri di più di 3 mila lire che sono pagati per la coltivazione della canapa nelle zone di Caserta e Napoli. Indipendentemente dal fatto che queste coltivazioni vengono svolte quasi completamente con mano d'opera familiare, e che la mano d'opera avventizia è molto ridotta, non è vero che esistono paghe così elevate.

Non intendo giustificare dei canoni che ammetto senz'altro possano essere esosi, ma se vogliamo correggere delle ingiustizie, non possiamo crearne di nuove!

GOMEZ D'AYALA. Si tratta di disposizione a carattere provvisorio in attesa della legge sui patti agrari!

FERRARI RICCARDO. Ciò non toglie che, con questa legge, si venga — ripeto — a creare una ingiustizia!

DANIELE. Non posso essere favorevole alle due proposte di legge per ragioni di principio. Non posso, infatti, ammettere che ci si avvii per una via così pericolosa, quale è quella della riduzione drastica dei canoni di fitto, approfittando della situazione contingente del blocco dei contratti agrari. In questo modo, prima si pone l'una delle due parti nell'impossibilità di sciogliere il contratto, qualora questo non sia più conveniente per essa; poi, si applica una riduzione che torna a vantaggio di una sola delle due parti e, in una misura, che, in tutti i casi, deve essere del 30 per cento.

Innanzitutto, vorrei che mi fosse dimostrata la necessità di fissare, in ogni fatti-

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1956

specie, la riduzione nella misura del 30 per cento. Bisogna considerare anche il caso di quel concedente il quale abbia applicato condizioni di favore o di quell'altro il quale, per sue particolari ragioni, non abbia voluto aumentare i canoni. E allora perché colpire anche costoro con la riduzione automatica e indiscriminata del 30 per cento?

Ma, a prescindere da queste ragioni di carattere generale, vorrei soffermarmi su quanto è stato detto circa le condizioni dei contratti di affitto in canapa nella Campania. Io non conosco personalmente la zona; ricordo, però, che il mio professore di economia agraria alla università di Napoli non parlava d'altro che della eccezionale fertilità della *Campania felix*, in particolar modo riferendosi alla canapa, di cui la zona della provincia di Caserta era una delle più ricche del mondo. Ciò premesso, e considerato che le Commissioni per la determinazione dell'equo canone si sono tutte regolate in un determinato senso, quali elementi abbiamo, noi, che siano validi al punto da poter giudicare necessaria una sì drastica misura di riduzione indiscriminata?

D'altra parte, tutta la discussione svoltasi nella presente seduta, non è servita ad altro che ad avvalorare la tesi che noi andiamo sostenendo da lungo tempo, che, cioè, la nuova legge sui contratti agrari finirà per non avere effetto! E ciò, perché, attualmente, ci sono già norme che tutelano gli affittuari mediante organismi speciali, quali le Commissioni per l'equo canone e le Sezioni speciali. La legge sui contratti agrari, modificando la procedura, altro non farà che seguire questa linea. Noi, già fin d'ora, ammettiamo che, con una procedura che non fosse così drastica e uniforme, non potremmo regolarizzare e risolvere i contratti. È per questo che io ritengo che, non essendovi motivi di urgenza, la discussione potrebbe essere rinviata. Nel frattempo, il Ministero dell'agricoltura potrebbe svolgere opportune indagini per stabilire in base a quali elementi le Commissioni per l'equo canone abbiano fissato delle cifre che anche a me sembrano esagerate. In tal modo, la Commissione potrebbe giudicare in base a dati di fatto e non in base ad elementi vaghi e generici.

Quindi, senza escludere la possibilità di adottare, per quella zona, provvedimenti speciali, ma non certo uniformi e drastici, io proporrei di rinviare la discussione a dopo le vacanze estive, in modo che ognuno di noi possa venire in possesso di chiarimenti e dati forniti dagli organi tecnici.

FERRARI RICCARDO. Desidero aggiungere ancora una considerazione. L'applicazione automatica ed indiscriminata della riduzione del 30 per cento può indurre i proprietari ad aumentare nella stessa misura i canoni per le nuove concessioni, perché, logicamente, essi partiranno dal presupposto che poi, sarà applicata la riduzione del 30 per cento.

Siccome bisogna studiare anche il modo di evitare una eventualità del genere, mi associo alla proposta di rinviare il seguito della discussione ad una delle prime sedute che questa Commissione terrà dopo le vacanze.

GUERRIERI EMANUELE. Avverto anche io una certa perplessità in ordine all'impostazione di queste proposte di legge, pur esaminate soltanto sotto un riflesso di carattere giuridico, perché mi pare che si sia tutti d'accordo sulla necessità di impedire gli abusi che si stanno verificando.

Indubbiamente, per quanto riguarda la riduzione dei canoni in cereali, questa forma meccanica ed uniforme ha apportato degli inconvenienti; ma, nel caso oggi in esame, v'è ancora un aspetto che determina la mia perplessità.

Si afferma che le Commissioni non hanno funzionato e, perciò, la determinazione equitativa del canone non è avvenuta nella misura in cui si sarebbe dovuta verificare. Di conseguenza, questa riduzione dovrebbe operarsi per tutti i casi, precisandola addirittura nella legge con una formula tanto chiara quanto perentoria: canoni comunque determinati.

Logica vuole, però, che se, con questa affermazione, noi ci riferiamo ai casi nei quali sia già intervenuta l'opera delle Commissioni provinciali, dobbiamo anche riferirci alle situazioni inverse. Vale a dire che, una volta intervenuta la riduzione del 30 per cento, non si può escludere la possibilità, ad una delle due parti, di rivolgersi nuovamente alla Commissione provinciale per una determinazione equitativa. È evidente che la Commissione non potrebbe esimersi dall'intervenire, adducendo a motivo l'intervenuta riduzione del canone *ope legis*; ché, se questo ragionamento fosse esatto, per analogia dovrebbe essere esatto anche quello inverso.

Tutto questo crea una situazione di incertezza e di confusione nel campo di applicazione della legge. Di conseguenza, mi pare che noi dovremmo, invece, scegliere un'altra soluzione: quella di rendere operante, anche mediante una disposizione legislativa, l'opera delle Commissioni provinciali, considerato che, nella sostanza, ciò che si lamenta è il

fatto che, il più delle volte, la determinazione del canone fatta dalle Commissioni provinciali rimane inoperante.

GOMEZ D'AYALA. La nostra parte ha già fatto una proposta del genere, ma la maggioranza l'ha respinta!

Vorrei sottolineare l'urgenza della definizione di questo problema. I canapicoltori sono tutti indebitati. Non si tratta dei canoni della scorsa annata, ma di migliaia di contadini che sono ancora in debito per l'annata agraria 1953-54. Siamo, quindi, nella necessità di tener conto di questa grave situazione. Se decideremo in questa seduta, indipendentemente dal fatto che il provvedimento dovrà essere approvato dal Senato, avremo creato un elemento che indurrà i magistrati, quanto meno ad essere più prudenti nella concessione di sequestri e nella emanazione di sentenze di condanna dei contadini alle spese di giudizio.

Noi vogliamo, qui, sanare una iniquità rispetto ad un periodo già passato, poiché riteniamo che, l'anno prossimo, avremo la legge sui contratti agrari. Facciamo quello che abbiamo già fatto per il grano e per l'olio. L'onorevole Ferrari dice che si tratta di cosa diversa. Io affermo che, per la canapa, la cosa è ancora più grave perché al contadino, per la canapa, non rimane più niente! Per quanto riguarda il pericolo prospettato, del giudizio davanti alle Commissioni specializzate — perché i proprietari potrebbero chiedere di aumentare nella stessa misura della riduzione tali canoni — debbo far osservare che la riduzione del 30 per cento per il grano, per giurisprudenza consolidata, è ormai considerata obbligatoria.

GUERRIERI EMANUELE. Ricordo che esiste una legislazione che stabilisce che, laddove si applica la riduzione automatica, i contratti non sono soggetti alla Commissione per l'equo canone.

GOMEZ D'AYALA. Se adottassimo un qualsiasi provvedimento, diverso da quello da noi proposto, avremmo sempre la possibilità del giudizio e della sentenza; ma il costo della giustizia è, per i contadini, tanto alto da rendere antieconomico il ricorso alle Sezioni specializzate.

Gli onorevoli commissari ricorderanno le dichiarazioni che ebbe a fare il Ministro; disse di essere contrario a regolamentazioni speciali di questo genere perché avrebbero potuto sovvertire i principi di diritto; convenne, però, che le esigenze particolari determinate dall'aumento del prezzo dell'olio, il quale era nelle mani dei produttori, avevano creato situazioni veramente gravi per gli affittuari. Ri-

tengo che le stesse considerazioni debbano valere per quanto riguarda la canapa.

SCARASCIA, *Relatore*. Ebbi già a ricordare, all'inizio della seduta precedente, che la Commissione prese in esame, alcuni mesi or sono, la proposta Grifone, e ritenne, allora, opportuno rinviarne la discussione in attesa della regolamentazione dei patti agrari.

Successivamente, in considerazione del fatto che, praticamente, la regolamentazione dei patti agrari era ritardata, e che nelle campagne si venivano a maturare delle nuove situazioni, gli interessati chiesero che la proposta di legge venisse di nuovo inserita all'ordine del giorno della Commissione.

Abbiamo, ora, sentito parlare di perplessità, sia da parte di coloro che sostengono la proposta di legge, sia di coloro che sono contrari.

Abbiamo sentito che, per quanto riguarda la canapa, vi sono canoni che vanno dalle 50 alle 70 mila lire, mentre nelle provincie di Napoli e Caserta salgono alle 200-300 mila lire.

Evidentemente, questa differenza di prezzo dipenderà dalla qualità della canapa prodotta e, probabilmente, dalla maggiore produttività di quei terreni ove la medesima è coltivata. L'onorevole Bonomi, ed anche l'onorevole Gomez d'Ayala, hanno dato una ampia giustificazione delle proposte di legge presentate. Vi è, dunque, una sperequazione, ma non si può dire che le Commissioni provinciali abbiano funzionato e funzionino bene dappertutto, o che abbiano potuto stabilire canoni idonei alle zone e alle colture. Sappiamo bene che, in moltissimi casi, gli affittuari non ricorrono a tali Commissioni, perché non hanno fiducia e, in moltissimi casi, il ricorrente ha avuto un onere che non ha trovato la contropartita nelle riduzioni ottenute.

Trovo motivo di perplessità per quanto riguarda la retroattività della riduzione che si vuole accordare, e sarei dell'opinione di stabilire, come punto di partenza, l'annata agraria in corso 1955-56 — anche perché abbiamo sentito che le Commissioni per l'equo canone non hanno ancora stabilito il canone per quest'anno — mentre, per eventuali punti controversi, ritengo si possa raggiungere una intesa.

Si è obiettato che l'approvazione della proposta di legge non è urgente in quanto essa deve essere approvata dal Senato. Faccio rilevare che, se essa non fosse da noi approvata ora, il Senato non potrebbe prenderla in considerazione prima del mese di dicembre pros-

LEGISLATURA II — NUNTA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1956

simo. Ricordo che queste proposte sono state presentate l'una nel 1953 e l'altra nel gennaio 1956; ciò dimostra come il problema debba essere affrontato senza lasciar trascorrere un'altra annata agraria, poiché ciò determinerebbe nuove sperequazioni e ulteriori danni all'agricoltura.

PRESIDENTE. Dalla discussione finora svolta, risulta chiaro che, da parte di tutti, è stata riconosciuta l'opportunità e la necessità di provvedere e di risolvere una questione che, con l'esame della proposta Grifone, poi sospesa, era stata già da noi discussa nel dicembre del 1953, e che ebbe frequenti echi anche in Aula. La discussione della proposta Grifone fu sospesa, essendosi convenuto che la materia dovesse essere regolata nell'ambito della legge sui contratti agrari. Purtroppo, l'iter di questa legge ha proceduto con lentezza, per cui oggi, ci troviamo nella condizione di dover decidere sulla questione dei canoni di fitto in canapa se non vogliamo rimandare, ancora di un anno, una deliberazione al riguardo. E la necessità di dover decidere ci è dimostrata anche dal fatto che, alla proposta Grifone, se n'è aggiunta un'altra, di iniziativa dell'onorevole Bonomi.

Personalmente, avrei preferito — e tuttora preferisco — che la materia dei canoni per affitto di fondi rustici venisse affidata agli organi normali, vale a dire alle Commissioni per l'equo canone. È vero che, oggi, la regolamentazione dell'equo canone non è assolutamente obbligatoria, ma costituisce soltanto un elemento nella valutazione del giudice. Però, io penso che, se si entrasse nell'ordine di idee di non far intervenire il potere legislativo, noi potremmo attribuire alle deliberazioni delle predette Commissioni quel carattere di obbligatorietà che, oggi, non hanno, risolvendo la questione in maniera più corretta e costituzionale.

Allo stato attuale, ritengo che sia il caso di sospendere la seduta, onde ognuno possa raccogliere le proprie idee, per addivenire più tardi ad una decisione ponderata, dopo avere anche sentito il parere del Ministro, che ieri è stato impegnato al Senato e questa mattina al Consiglio dei ministri.

È vero che c'è questa accentuata onerosità dei canoni; ma quali condizioni, rispetto alle annate precedenti, si sono verificate nella produzione da giustificare un intervento legislativo?

BONOMI. La questione non è grave soltanto per l'annata in corso; essa è stata sempre grave! Purtroppo, in questi dieci anni, non siamo riusciti a trovare uno strumento

legislativo atto a portare al sistema un minimo di equità.

Comunque, per tranquillizzare il Presidente, devo dire che sussiste anche un elemento di eccezionalità. Mai, come nell'anno passato, abbiamo avuto quote così alte nei prezzi della canapa!

PRESIDENTE. Insisto nella proposta di sospendere la seduta.

GOMEZ D'AYALA. Aderisco alla proposta di sospensione.

BONOMI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, può rimanere stabilito che il seguito della discussione è rinviato alle ore 18.

(Così rimane stabilito).

(La seduta, sospesa alle 10,30, riprende alle 18).

PRESIDENTE. Come gli onorevoli colleghi ricordano la seduta è stata sospesa per chiedere l'intendimento del Ministro dell'agricoltura in merito alle due proposte di legge in esame. Purtroppo, dato il protrarsi della riunione del Consiglio dei ministri, il Ministro non potrà intervenire e prega — a mio mezzo — la Commissione di scusarlo, per aver affidato all'onorevole Sottosegretario il compito di esprimere il suo pensiero.

Abbiamo già ascoltato i vari punti di vista e i diversi orientamenti sulle due proposte di legge, che, entrambe, introducono disposizioni di carattere coattivo per la riduzione del 30 per cento dei canoni d'affitto pagabili in canapa o in relazione al suo prezzo, a partire dall'annata 1951-52 — la proposta Grifone — o da quella 1954-55 — la proposta Bonomi. Si è ritenuto, da parte di alcuni commissari che fosse opportuno che questa materia rimanesse affidata alla competenza delle Commissioni per l'equo canone, le quali avrebbero potuto esaminarla più a fondo ed in base ad elementi più approfonditi. E ciò, tanto più che i canoni per l'annata 1955-56 non sono stati ancora determinati. Proponevano detti commissari che si recedesse da questa proposta di riduzione tassativa del 30 per cento, ed invece, si lasciassero operare le Commissioni per l'equo canone, salvo intervenire, in maniera più drastica, se dette Commissioni non avessero raggiunto risultati soddisfacenti.

Anzi, si era anche proposto di dare alle deliberazioni delle Commissioni provinciali — od eventualmente a quelle delle Commissioni sostitutive di quelle provinciali, o a quelle del Ministro — un carattere più cogente di quello che non abbiano effettivamente al mo-

mento attuale. A questo punto, era giunta la discussione quando si è chiesto di sentire il parere del Governo.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Il problema è, nello stesso tempo, molto delicato e complesso. Dalla discussione svolta stamane in questa Commissione si è riconosciuto che esistono sperequazioni in tema di affitto di fondi con corrispettivo in canapa in tutte le regioni e, particolarmente, in Campania.

Ora, l'affrontare questo problema con decisioni drastiche non è ritenuto opportuno dai Ministeri interessati. Il Ministro dell'agricoltura, d'accordo con il Ministro della giustizia e con la Presidenza del Consiglio, ritiene sia più opportuno mantenere ed azionare le Commissioni per l'equo canone al fine di giungere a soluzioni che siano soddisfacenti per tutti, dopo un esame più approfondito, sia delle singole situazioni locali, sia degli effetti della remunerazione e dei metodi di lavoro, i quali determinano, in definitiva, gli oneri del contadino.

D'altra parte, il Ministero dell'agricoltura deve pur dare assicurazioni, e, a questo fine, si impegna di adoprarsi, con tutta la sua migliore buona volontà, a stimolare il lavoro di queste Commissioni. E ciò, mentre una decisione al riguardo, da parte delle Assemblee legislative, non potrebbe intervenire prima del prossimo ottobre, tenuto conto del tempo necessario per trasmettere la legge al Senato, e del fatto che i canoni per l'annata 1955-1956 non sono stati ancora determinati.

In ogni caso, queste Commissioni, opportunamente stimolate, possono dare il loro giudizio in merito, giudizio che può costituire anche un orientamento per ulteriori decisioni da adottarsi all'infuori di esse, qualora il loro operato non corrisponda alle aspettative legittime delle categorie di cui gli onorevoli proponenti si sono fatti autorevoli portavoce. Tali decisioni, al momento attuale, il Ministero dell'agricoltura non sarebbe in grado di prendere con piena conoscenza di causa, in quanto mancano ancora alcuni elementi relativi alla produzione. E, allora, tanto vale lavorare decisamente in questi tre mesi per migliorare la situazione attuale attraverso l'opera di tali Commissioni.

Mi permetto, pertanto, rinnovare la viva preghiera alla Commissione di voler soprassedere ad ogni decisione fino alla ripresa dei lavori parlamentari, per riprendere l'esame del problema alla luce di quelli che saranno i risultati ottenuti in questi tre mesi per vie normali dal Ministero, attraverso la decisiva

azione dei suoi organi. È questa anche la preghiera che l'onorevole Ministro rivolge, a mezzo mio, alla Commissione, tenuto anche conto che una decisione, oggi adottata non avrebbe, in pratica, che un valore interlocutorio, dato che il progetto non potrebbe essere discusso in Senato prima del prossimo ottobre.

GOMEZ D'AYALA. Ci duole di non poter accogliere la sollecitazione che ci viene dal Governo, perché le ragioni adottate dall'onorevole Sottosegretario non offrono alcuna possibilità di soluzione del problema.

In sostanza, il Governo sostiene che è possibile affrontare la questione degli affitti a canapa attraverso due soluzioni.

La prima è costituita da uno stimolo del Governo alle Commissioni. Rilevo, al riguardo, che il Sottosegretario non specifica quali Commissioni. Verso le Sezioni specializzate dei Tribunali non è possibile perché la magistratura è gelosa — e giustamente — della propria indipendenza. Rimangono allora le Commissioni tecniche, ma quali risultati hanno esse ottenuto in nove anni da che sono state costituite? Non voglio a questo proposito portare nuovi argomenti essendo più che sufficienti le osservazioni fatte questa mattina dall'onorevole Bonomi, osservazioni e rilievi che condivido.

La seconda soluzione proposta consiste nella possibilità di un accordo fra le parti. Ma quali parti? Nelle province meridionali in modo particolare, ma anche in quelle settentrionali ci troviamo di fronte alla esistenza di migliaia di grossi proprietari, in gran parte non organizzati nella Confederazione degli agricoltori, che danno in affitto le terre da canapa. Nel Mezzogiorno, poi, i proprietari delle zone canapicole sono usciti dalla Confederazione degli agricoltori nel momento stesso in cui, tra le varie organizzazioni sindacali, si stava per arrivare ad un accordo collettivo.

Ma io voglio seguire il ragionamento del Governo fino in fondo. Dal punto di vista formale tutto è a posto; viceversa il problema è nella sostanza, nel comportamento dei proprietari fondiari e nel fatto che i pareri delle Commissioni provinciali non sono affatto vincolanti.

La conclusione è che, in nove anni, le Sezioni specializzate dei tribunali non hanno modificato un solo canone di affitto a canapa, sotto lo specioso pretesto che si tratta di affitto in natura e per le difficoltà di prendere in considerazione ed arrivare ad una valutazione seria ed approfondita dei conti aziendali e culturali.

Quindi, mi pare che questa nostra attesa ad altro non dovrebbe portare che ad una ulteriore perdita di tempo. D'altra parte, se noi non riusciamo a stabilire, attraverso una votazione affermativa delle due proposte di legge, da farsi oggi, il principio — la cui necessità è riconosciuta genericamente dagli stessi proprietari fondiari — della riduzione obbligatoria dei canoni di affitto, col 15 agosto ricominceranno le citazioni di pagamento e i sequestri che, ogni anno, caratterizzano l'attività giudiziaria delle zone canapicole. Ciò, mentre sono certo che la magistratura soprassederebbe da ogni azione, qualora si trattasse di attendere il perfezionamento di una legge già approvata dalla Camera. Infatti, si può, al riguardo, tener conto del precedente in materia costituito dall'affrancazione dei canoni enfiteutici per i quali la magistratura ha tenuto in sospenso le pratiche nell'attesa della legge che bloccava l'affrancazione stessa.

Quindi, poiché si tratta di sanare una situazione grave ed annosa e si deve tener presente un voto preciso dei canapicoltori — i quali, per la mancanza di considerazione delle Sezioni specializzate, hanno pagato, ogni anno, decine di milioni di lire in più come canone di affitto — sono indotto ad insistere affinché si passi all'esame dei singoli articoli con gli emendamenti che noi proponiamo e che sono i seguenti:

1°) non insistiamo sulla decorrenza da noi proposta dall'annata agraria 1951-52, ma siamo disposti ad accettare, in via di transazione, la decorrenza dall'annata 1953-54;

2°) all'articolo 1 della proposta di legge n. 57 dopo le parole: « ai prezzi del suddetto prodotto » aggiungeremmo le parole: « comunque determinati »;

3°) all'articolo 2 della proposta di legge n. 2022 dove si fa riferimento per la determinazione del canone base per applicare la riduzione, preciseremmo « alla media determinata dal Consorzio nazionale produttori canapa ».

Mi permetto di rilevare, a questo proposito, che le medie pubblicate ogni anno dal Consorzio canapa sono medie aritmetiche che si riferiscono ad una qualsiasi delle qualità, indipendentemente dai quantitativi conferiti. Ogni anno, si procede, invece, presso il Consorzio nazionale produttori canapa, e con la partecipazione di tutte le organizzazioni sindacali, alla determinazione delle medie ponderate, medie che fanno riferimento ai quantitativi conferiti per le singole qualità. Solo questa media ponderata può dar la garanzia, per tutte le parti, che i prezzi effettivamente

corrisposti al proprietario siano in relazione alle qualità effettivamente prodotte. Noi pensiamo che, nell'interesse di entrambe le parti, e in relazione all'effettiva produttività del terreno, si debba inserire anche questo elemento nella valutazione del canone di affitto.

CAPUA, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Debbo fare una ulteriore affermazione da parte del Governo. Posso assicurare che il Ministro è disposto, per ottenere lo scopo del regolare e tempestivo funzionamento degli organi previsti dalle leggi, ad avvalersi delle disposizioni di legge vigenti.

BONOMI. Con le sue dichiarazioni il Governo ci ha proposto, in definitiva, di far funzionare regolarmente le Commissioni tecniche e di stimolare le Sezioni specializzate.

L'onorevole Sottosegretario ha, poi, aggiunto che il Governo è pronto — qualora il deliberato della Commissione provinciale tecnica non fosse gradito e le tabelle risultassero troppo alte — ad avvalersi delle disposizioni di legge, onde ammettere il ricorso all'Ispettorato agrario compartimentale affinché annulli l'operato della Commissione tecnica e fissi nuove tabelle.

Stando così le cose, debbo rilevare che il Governo lascia le cose tali e quali come sono, perché per nove anni gli affittuari canapieri hanno sperato nell'opera delle Commissioni e, in questi nove anni, la loro fiducia si è andata gradatamente riducendo fino a stabilizzarsi sullo « zero » attuale, tanto che gli affittuari non ricorrono nemmeno più alle Sezioni specializzate che non sono mai riuscite a far osservare un deliberato della Commissione tecnica.

Ma c'è di più ! La Sezione specializzata non accetta neppure più i ricorsi, almeno che essi non si riferiscano a fatti eccezionali che modificano le ragioni economiche dell'affitto. Se si tratta di un ricorso semplicemente tendente all'adeguamento dell'affitto a nuove tabelle, esso viene senz'altro respinto.

A sostegno di questa mia asserzione, basterà citare il fatto — che l'onorevole Sottosegretario può facilmente controllare — che, in provincia di Napoli e Caserta, la statistica dei ricorsi alle Sezioni specializzate reca attualmente cifre che sono ridotte ad un decimo di quelle registrate nei primissimi anni. Quindi, non c'è altra via, se vogliamo realmente affermare un principio di equità, che quella di ridurre, tassativamente e per legge, del 30 per cento i canoni di affitto !

Qualcuno potrà obiettare che noi, per annullare una ingiustizia ne commettiamo un'altra, nel senso che, riducendo indiscriminata-

mente gli affitti del 30 per cento, riduciamo ad un canone equo quelli praticati dai proprietari che già si sono allineati su una linea di equità imponendo canoni minori. Posso assicurare che i primi sono in grande maggioranza.

Vi sarebbe anche un'altra soluzione possibile, consistente nella radicale modifica del funzionamento delle Commissioni tecniche e delle Sezioni specializzate; cioè adottare in questa sede, per la canapa, le norme che il Ministro ha accettato per la riforma dei contratti agrari, in modo che la Commissione sia posta in grado di fissare direttamente il canone. Ma — come ho già detto — non so quando, inoltrandoci per questa via che implicherebbe la modifica di tutte le norme, potremmo arrivare ad una soluzione favorevole.

Dato, invece, che la scadenza del 15 agosto per gli affitti è imminente, è necessario che, prima di tale data, intervenga la decisione della nostra Commissione per la riduzione dei canoni. Per questi motivi, dichiaro di non poter accettare la proposta di rinvio presentata dal Governo.

MARABINI. Sia l'onorevole Sottosegretario, che il collega Bonomi, hanno fatto riferimento, nel trattare la questione, alle zone di Napoli e Caserta. Credo che si tratti di un semplice riferimento esemplificativo, perché, in effetti, la situazione degli affittuari-canapa non è grave soltanto nelle campagne di tali provincie, ma anche in quelle di tutte le provincie dove si ha analoga produzione.

Se esaminiamo le statistiche della produzione canapera, troviamo che la produzione totale di 744.000 quintali nel 1953 si è ridotta al 410.000 quintali nel 1954, con una diminuzione di 334.000 quintali. Questa diminuzione colpisce per 193.000 quintali l'Emilia e la Romagna e, per 112.000 quintali, la Campania. In queste cifre, troviamo il riflesso della crisi della canapa, prodotta dalla poca remuneratività del prezzo e dalla mancanza di sbocchi per il collocamento della produzione. Sulla crisi incide anche l'alto costo dell'affitto che è tale anche per l'Emilia e la Romagna, in quanto, in queste regioni, la produzione media per ettaro — 13 quintali, riferendoci ai dati del biennio 1953-54 — è inferiore di un quintale e mezzo a quella realizzata nella Campania.

Trovandosi, quindi, tutte le regioni produttrici d'Italia all'incirca nelle stesse condizioni, è logico che la legge non si debba riferire ad una sola regione, ed è necessario che essa sia approvata al più presto per non deludere, ancora una volta, la lunga attesa degli affittuari.

CAPUA, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Con le dichiarazioni fatte in precedenza, il Governo non voleva cristallizzare una situazione, quanto avere la possibilità di lavorare efficacemente nei prossimi mesi. Il Governo, per dichiarazione che sono stato autorizzato a fare, è anche disposto ad avvalersi delle disposizioni di legge per ricostituire le Commissioni che eventualmente non avessero funzionato. Si è anche dichiarato disposto, subordinatamente al rispetto delle norme che gliene danno la possibilità, di nominare una Commissione che decida in sede di appello in materia tassativa.

Osservo che nessuna delle proposte governative ha incontrato il favore degli onorevoli proponenti. La discussione testé effettuata ha dimostrato quanto sia delicato l'argomento e come sia importante dal punto di vista politico ed economico. Dato il parere sfavorevole sia della Presidenza del Consiglio che dei Ministeri di grazia e giustizia e dell'agricoltura, a meno che non intervenga una nuova decisione da parte della Commissione, se si insistesse nel chiedere una votazione, sarei costretto a nome del Governo a chiedere la rimessione in Aula, affinché si possa svolgere una discussione più ampia su tutti i delicati aspetti della proposta, onde adottare la conseguente decisione con piena conoscenza di causa.

PRESIDENTE. Per dar modo agli onorevoli colleghi di consultarsi prima di prendere una decisione definitiva, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 19,15, riprende alle 19,35).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che, in questa breve sospensione si sia raggiunto un accordo di massima sui seguenti punti: per il momento non procedere oltre nella discussione, rinviando — con delibera della stessa Commissione sull'ordine del giorno — il seguito della discussione stessa alla prima seduta della nostra Commissione, dopo le vacanze, alla ripresa dei lavori parlamentari, in modo da constatare l'efficacia dell'azione che il Governo avrà svolta nel frattempo. Se allora la situazione non avrà subito l'evoluzione favorevole che il Governo assicura, noi potremo continuare senz'altro la discussione delle proposte stesse e pervenire ad una deliberazione concreta.

Stando così le cose, credo che il Governo potrebbe rinunciare a quella sua dichiarazione, sia pure condizionata, tendente ad ottenere la rimessione in Aula.

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 21 LUGLIO 1956

Mi pare che questa sia la proposta più ragionevole, dato che la nostra Commissione ha manifestato praticamente il suo pensiero che potrà servire di orientamento al Ministero, e di guida alle Commissioni tecniche ed alle Sezioni specializzate nella loro opera.

BONOMI. Sarei del parere di accettare la proposta per un duplice ordine di considerazioni: 1°) se trasferiamo la discussione in Aula, non sappiamo quando la discussione stessa potrà avvenire. Forse a novembre, forse a dicembre; il che significa, in pratica, perdere un altro anno e per gli affittuari sottostare, ancora per un anno, al pagamento dei vecchi canoni; 2°) il dire che abbiamo sospeso i lavori per portare la discussione in Aula significa dare agli affittuari la sensazione che non abbiamo interesse a concludere sollecitamente. Non ritengo neppure il caso di deliberare la sospensiva per evitare di dar l'impressione che una sospensiva deliberata mascheri un esistente disaccordo.

Credo, quindi, che la migliore soluzione sia che il Governo rinunci al suo diritto di chiedere la rimessione in Aula della discussione, e noi si sospenda la discussione rimettendo l'argomento all'ordine del giorno della prima riunione della nostra Commissione dopo le vacanze.

Per lealtà verso la Commissione, confermo ancora l'impegno della mia parte, senza possibilità di malintesi, sulla fedeltà alla formula da noi presentata, salvo la possibilità subordinata di trovarne altra, come ho accennato, che possa dare uguali garanzie, ma sulla quale non faccio alcun affidamento data la

complessità di modificazioni che richiederebbe.

GOMEZ D'AYALA. Noi abbiamo come scopo l'interesse fondamentale dei contadini di ottenere il riconoscimento di un loro diritto e, quindi, accettiamo tutte le proposte che possano farci conseguire tale scopo. Mi sembra di comprendere dalle dichiarazioni del Ministro, e anche attraverso una valutazione del significato positivo che hanno certi atteggiamenti, che il ritiro della proposta di rimessione in Aula implica la rinuncia da parte del Governo all'esercizio di tale diritto, per lo meno allo stato attuale delle cose, e di ciò prendo atto.

Propongo di dichiarare chiusa la discussione generale e di rinviare l'esame degli articoli alla prima riunione della Commissione che verrà fissata dopo le ferie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Se non vi sono obiezioni, rimarrà stabilito che all'ordine del giorno della Commissione nella prima seduta dopo le vacanze, saranno iscritte le proposte di legge nn. 57 e 2022.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 19,45.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI